

vere sono di lievissimo conto; le false sono gravissime. Le cose vere sono queste: che io sono un azionista debolissimo, per dodici azioni, della Banca Nazionale; azioni che ho dovuto, in parte, acquistare per riescire a veder fondata nel mio piccolo paese una miserabile succursale di quella Banca, poichè ivi altri azionisti mancavano: e aggiungo qui subito che queste dodici azioni non mi danno neanche diritto di assistere alle adunanze. Ma a prescindere da questa circostanza di fatto, crede forse l'onorevole Colajanni che il possedere qualche azione di un istituto di credito costituisca incompatibilità per potere assistere e dar voto in questa Camera e prendere parte ai lavori delle Commissioni parlamentari?

Io rispetto, in caso, la sua opinione: ma dichiaro di non consentirvi. Imperocchè a questa stregua non si potrebbe assistere nè prender parte ad alcuna votazione, nè prender parte a lavori di disegni di legge che trattino della proprietà fondiaria dai proprietari di fondi; dai professori non si dovrebbe poter votare in leggi di istruzione; dai militari non in leggi che concernono l'esercito. Per modo che, ammettendo tutte queste incompatibilità speciali, si finirebbe ad una incompatibilità generale per tutti i deputati, visto che ormai non vi è argomento interessante nel quale tutti noi non siamo più o meno coinvolti per necessità.

Quanto a me, mi sento la coscienza tranquilla non solamente nel dare il mio voto in questa Camera intorno all'argomento delle Banche, ma anche per aver potuto prestare il mio modestissimo concorso, come commissario delegato dal mio Ufficio, nella Commissione che esamina il relativo disegno di legge.

Altra lievissima cosa vera, e per la quale io lo ringrazio, l'onorevole Colajanni ha rilevato: che, cioè, io abbia preso una parte attivissima ai lavori della Commissione. Così facendo ho compiuto il mio dovere, e nulla più.

Invece, una delle cose gravissime che l'onorevole Colajanni ha detto è questa: che io sia un amministratore della Banca Nazionale. Dichiaro che non sono mai stato amministratore di quella Banca, nè nella succursale di Lodi, in trentacinque anni da che la succursale stessa esiste, nè in altra sede.

L'onorevole Colajanni mi può dire: l'onorevole Cremonesi è uno dei censori: ed è

vero. Ma io non voglio fare il torto all'onorevole Colajanni di ignorare questa elementare particolarità: che il censore non ha altro ufficio se non quello di fare, sette od otto volte all'anno, una visita di controllo negli uffici, e sui libri, e nulla più; che il censore non s'ingerisce nè di sconto, nè d'altro; anzi, non ha nemmeno il voto nel Consiglio d'amministrazione.

Un'altra cosa gravissima detta dall'onorevole Colajanni è questa: che io abbia avvertito, con tutto l'accanimento, i Banchi meridionali, nella Commissione.

Intorno a questo punto, non spetta a me di difendermi. Io mi appello al presidente ed a tutti i membri della Commissione, compresi i tre colleghi meridionali, che hanno assistito alle nostre discussioni; mi appello ai verbali che son là, e dai quali apparisce che se vi è un progetto per affidare la liquidazione della Banca Romana al Consorzio dei banchi meridionali, quello è il mio.

Detto ciò, non aggiungo se non questo: che, tranquillo nella mia coscienza, penso che l'oro non cambia colore.

Cavallotti. Chiedo di parlare, per un appello al regolamento.

Presidente. Qual è l'appello al regolamento che Ella vuol fare, onorevole Cavallotti?

Cavallotti. Scusi, mi lasci parlare, ed Ella giudicherà.

Presidente. Parli pure.

Cavallotti. L'onorevole deputato Cremonesi comprende bene non essere lecito che i deputati si valgano del loro diritto di parlare sul processo verbale, per venire qui a portare avanti certe questioni che richiederebbero un'ampia discussione. Dappoichè, se a proposito del processo verbale, qualunque deputato, uscendo dai termini del fatto personale, potesse venir qui a portare innanzi nuove questioni, anche gravi, non sarebbe certamente facile di potere arrivare alla soluzione delle medesime.

Ora, io ho udito l'onorevole Cremonesi, a proposito d'un fatto personale, sollevare certe questioni, enunciare certe teorie contro cui la mia coscienza di galantuomo protesta.

L'onorevole Cremonesi, infatti, ha parlato di certe posizioni, e non ha creduto che queste possano stabilire una incompatibilità. Laonde, io mi credo in diritto di protestare, perchè certe teoriche sono davvero un insulto ai galantuomini. (*Rumori*).